

LAVORO

Durante un convegno del Cnr-Imaa a Tito nuovo monito del ricercatore Cosimo Lacava sullo scarso appeal del Paese

Dopo Napolitano appello a Mattarella "Vorremmo poter fare ricerca in Italia"



L'appello, insieme a un gruppo di ricercatori del Cnr-Imaa di Potenza e di altri istituti europei, nel corso del convegno svoltosi a Tito

POTENZA- "Al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ripetiamo le stesse parole che Cosimo Lacava ha scritto al presidente napolitano: vorremmo però poter decidere di fare ricerca nel nostro paese ed essere capaci di attrarre ricercatori dall'estero". E' lo stesso Lacava - ricercatore italiano all'estero, che nel 2014 scrisse a Napolitano sulla situazione della ricerca in Italia - a ribadire l'appello, insieme a un gruppo di ricercatori del Cnr-Imaa di Potenza e di altri istituti europei, nel corso del convegno "La voce dei giovani ricercatori: esperienze a confronto", che si è svolto ieri a Tito Scalo nella sede del Cnr.

"Dopo la buona scuola speriamo che si avviino iniziative concrete per una buona ricerca e soprattutto si investa sui giovani ricercatori", ha invece spiegato il direttore dell'Imaa-Cnr, Vincenzo Lapenna, il quale ha "lanciato" l'appello anche al premier Matteo Renzi. Nel corso del convegno sono intervenuti alcuni giovani ricercatori, i quali hanno "rigettato il luogo comune di 'cervelli in fuga'" evidenziando che "nel campo della ricerca la mobilità di cervelli è la normalità": secon-

do Lapenna, inoltre, "il vero problema è che l'Italia non è un paese attrattivo per giovani ricercatori e non vi sono al momento iniziative in grado di invertire o perlomeno contrastare questa tendenza. Questo aspetto è ancor più rilevante per le regioni meridionali ed in particolare per la Basilicata. Vi è un 'research divide' tra Italia ed Europa, e tra sud e nord

del nostro paese". All'incontro, cui ha partecipato lo stesso Cosimo Lacava, sono intervenuti giovani ricercatori che rigettano il luogo comune di "cervelli in fuga" perché hanno sottolineato che "nel campo della ricerca la mobilità di cervelli è la normalità".

In un'ottica di interscambio interculturale, si sono dati appuntamento al Cnr-Imaa di Potenza giovani ricercatori italiani che operano all'estero, dalla Germania, alla Francia rivestendo anche ruoli di rilievo in prestigiosi istituti di ricerca; giovani ricercatori stranieri sbarcati in Basilicata al Cnr-Imaa dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Cina, oltre a

giovani ricercatori italiani che hanno deciso di rimanere in Basilicata e in Italia nonostante tutte le difficoltà e l'incertezza

del loro futuro. "Il vero problema è che l'Italia non è un paese attrattivo per giovani ricercatori e non vi sono al momento iniziative in grado di invertire o perlomeno contrastare questa tendenza - ha sottolineato il direttore dell'Imaa-Cnr -. questo aspetto è ancor più rilevante per le regioni meridionali ed in particolare per la Basilicata. Vi è un research

divide tra Italia ed Europa e tra sud e nord del nostro paese". da una recente analisi del Erc Starting Grant 2014 (programma dell'European research council) che distribuisce 485 milioni di euro a progetti di ricerca di eccellenza proposti da chi ha ottenuto il dottorato da più di 2 e meno di 7 anni, emerge un quadro desolante per l'Italia che risulta incapace di attrarre giovani talenti. I ricercatori educanti nelle università italiane si piazzano bene in questa competizione (terzo posto dopo Francia e Germania) per numero di grants, ma solo il 36% dei vincitori italiani svolgeranno la propria ricerca in Italia, cui va aggiunto un solo ricercatore straniero. In sintesi, non solo l'Italia investe poco in ricerca, ma regala fondi di ricerca ad altri paesi europei.